

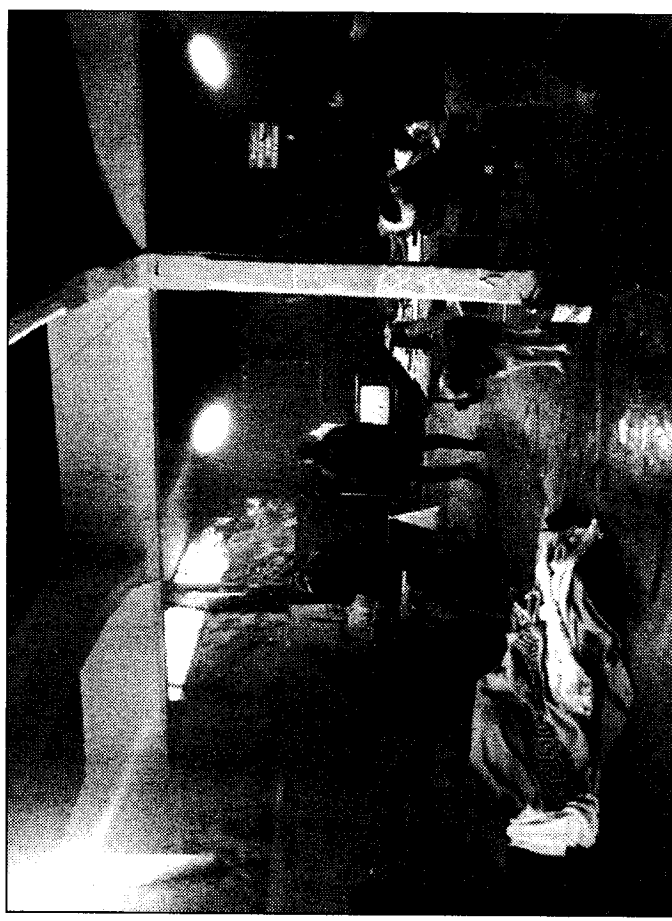
Hanno lasciato il portico dell'Isolo per trasferirsi nell'ex sede anarchica della Pecora Nera

# I senzateo trovano un «buco» E dal Comune arrivano sempre panini e caffè caldo

Spariti. Dei quindici, a volte venti, senzateo che vivevano sotto il portico dell'ex stazione delle corriere di Piazza Isolo non c'è più traccia. Ma non sono andati lontano. Si sono spostati qualche metro più in là, all'interno dell'ex sede della Pecora Nera.

Qualche sera fa uno dei ragazzi anarchici, vedendoli fuori al freddo e possedendo ancora la chiave del locale, ha aperto e li ha fatti entrare. Ma la struttura non è più della Pecora Nera, bensì del Comune. Motivo per cui gli altri ragazzi anarchici sono andati a dipingere la porta di nero (prima c'era la bandiera anarchica rosso-nera) per dimostrare che loro lì non ci sono più e che non si assumono alcuna responsabilità. Anche perché la struttura è fatiscente: al piano interrato mancano molti vetri, c'è qualche ratto e il freddo si fa sentire.

Motivo per cui Giorgio Bertani, capogruppo dei Verdi della prima circoscrizione, ha spiegato la situazione ai capigruppo consiliari in una riunione della segreteria, ottenendo che se ne discuta durante la riunione del Consiglio del 14 dicembre. «Con due-tre milioni si potrebbero rimettere i vetri, dare un'imbancata, portare qualche stufa e fare una piccola uscita di



I quindici senzateo che per giorni hanno dormito sotto i portici dell'ex fermata delle corriere in piazza Isolo si sono trasferiti nell'ex sede anarchica della Pecora Nera (foto Malagutti)

sicurezza su via Seghe San Tomaso», afferma. «I servizi igienici ci sono e l'acqua è attaccata al mio contatore, per cui possiamo anche lavarsi: se ne hanno la possibilità sono puliti. Ieri siamo andati a comprare saponi e disinfettanti per pulire le stanze».

Una situazione, quella dei senzateo di piazza Isolo, all'attenzione del Comune che negli ultimi

dieci giorni, cioè da quando è nevicato, alle 17,30 ha sempre fatto portare panini, frutta, latte e caffè caldo. Oltre ad aumentare il posti-letto al Camploy, accettando per la prima volta anche chi si sta mettendo in regola ma non lo è ancora. «Ma purtroppo al Camploy possono stare solo di notte. E il giorno?», chiede Bertani. «C'è chi deve farsi i documenti, chi sta cercando lavoro, le-

ri sera ho trovato tre borse piene di vestiti davanti alla porta. A questo punto, visto che il progetto di trasferirli nell'ex scuola materno-elementare di San Pancrazio mi sembra sia stato accantonato, stiamo l'ex sede degli anarchici e usiamo quella».

I senzateo, dal canto loro, si sono sistemati alla meglio nei locali: a piano terra ci sono i sudamericani

e al piano interrato quelli che provengono dall'Europa dell'Est, oltre a un turco, Chatli, che dice di trovarsi meglio con questo gruppo piuttosto che con i suoi connazionali. Le stanze non sono il massimo, ma almeno un minimo di idea di casa c'è e questo li fa sentire meglio. Iri, 50 anni, ex ingegnere minerario della Repubblica Ceca, è appena tornato con la spesa: «pa-

tate e carne in scatola», dice al gruppo. Con lui c'è il suo cane Blesk, un incrocio tra un pastore tedesco e un quattrozampe non meglio identificato, diviso la mascotte del gruppo. «Qui stiamo bene», afferma, «non siamo sulla strada e abbiamo anche un bagno. Finché non troveremo una casa vera, noi andrebbe bene fermarci in questi locali».

Chiara Traini